

no banditi con gran striture, et fo preso mitigarli la pena, *videlicet* . . . Concludendo, loro Savii meteano questa parte per ben dil Stado, e l'Avogador li voleva tuor di pena ducati 1000, e che lui pageria di danari carantani. E venuto zoso, poi l'Avogador di Comun volse mandar la parte soa a l'incontro, et fo a la Signoria, dicendo la potea meter, e a l'incontro tutti tre i Savii che 'l non potea meter, e lui Avogador « dicea termenè che subito intro-meterò la vostra termination e la menerò adesso ».

Unde visto le leze, tre Consieri voleva el potesse meter e tre non voleva; sichè si stete assai su ste contese. Poi l'Avogador si mudò, e fe' meter un'altra parte, *videlicet* che ditti Savii tre, che meteva la parte, se intendesse metendola esser incorsi in la pena di ducati 1000, qual sia tutta di l'Arsenal nostro, et questa parte poteva meter per esser di la instessa natura di la parte principal di Savii. Et visto cussì, li tre Savii non volseno mandar la parte, et cussì fo licentiatò il Consejo; era hore do e meza. Et venuto dentro sier Zorzi Emo predito, qual era in cheba, ringratiò il Principe e Consieri esser stati fin quella hora per tratar una sua cossa, e li Savii etc.

Noto. In questa matina fu principià, per li Provedadori sora le acque sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini, justa la parte presa, a vender nel suo offitio al publico incanto do barche al trageto di San Felixe, et le vendeteno ducati 401; le qual sier Batista Erizo le comprò. Si dice ha vadagnà uno barcaruol al ditto trageto ducati . . . a l'anno. *Item*, poi a Santa Maria Zubenigo vendeteno do barche ducati 160.

117* *A dì 28.* La matina non fo letere da conto, ni cossa notanda.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii a requisition di Provedadori sora le acque, et parlò sier Gasparo Malipiero, qual vol aprir il caro di Margera, *videlicet* far andar le acque dil Botenigo in gran parte per uno alveo voleno far, qual è zà principiato, et farle andar in Dexe, verano poi a butar ai Tre Porti, e a questo modo smagrandò le aque dolce, si potrà aprir dito caro. Era *etiam* in Colegio fato venir sier Luca Trun, qual fo contrario in Pregadi ad aprir dito caro, et cussì fu preso; il qual laudò far andar le aque dil Botenigo nel Dexe, e poi si parleria, fato che 'l fusse, di aprir il caro di Liza Fuzina. Parloe *etiam* sier Marin Morexini, et cussì fo terminà che

Et sier Antonio Condolmer preditto disse: « Serenissimo Principe! L'è adimpido la profezia di Merlin, che dieva venetiani diventeriano barcaruoli,

perchè hanno vendute do barche a San Felice a l'incanto, e sier Batista Erizo, ch'è zentilhomò, l'ha comprate. » Fo gran rider in Colegio di questo, et cussì si partino.

A dì 29. La matina, vene in Colegio domino Zuan di Saxatello condutier nostro, sta sul Polese-ne, vestito d'oro, con una brava compagnia de' soi homeni d'arme, e sentato apresso il Principe, disse la soa conduta compiva questo Mazo a page 10 a l'anno; et per parte presa in Pregadi tutti era stà messi a page 8, et che non li poteva esser roto la so' promessa. Fo commesso ai Savii.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator. Come li agenti cesarei li avea dato una scrittura di molte petition richiedono, *ut in litteris*, cosse che non sono comprese in li capitoli di le trieve; il sumario, e forsi copia, noterò di sotto, *adeo* vede che non vanno a bon camin; con altre parole, *ut in litteris*. *Item*, fo risposta di l'orator di Franza, è a Verona, a quanto li fo scritto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; tutte le voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Francesco Foscarini podestà di Are di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo un zentilhomò, *ut in parte*. Fo presa.

A dì 30. La matina non fo cossa da conto; dato assa' audientia. Vene l'orator dil ducha di Ferara a dir il suo Ducha stava bene, et si aspelava suo fratello el Cardinal, qual vien di Hongaria, e dimandò un salvoconduto overo letere di passo per poter passar per le nostre terre e andar a Ferara. Il Principe li disse non bisognava salvoconduto; ma per suo contento se li farà una letera in optima forma.

Vene il conte Mercurio Bua condutier nostro, qual sentato apresso il Principe disse molte parole, et dolendosi di la parte presa, e aricordò il modo di tenir le zente d'arme etc.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da Pexaro orator nostro. Zercha esser stato insieme con li agenti cesarei, et quello li hanno dato risposta *in scriptis* a la scrittura li deteno; la qual scrittura aliegano *de jure etiam* loro non esser obbligati a lassar quello possiedeno, et manda la copia.

Di Padoa, di sier Piero Lando podestà. Zercha uno breve auto dil Papa con excommunication etc. non proceda contra quelli ladri che voleva far apichar, *licet* fosseno maridati et presi in habitò secular. Et scrive, il Legato di qui li ha zerchè de ajutar, et la Signoria comandi, che non stima seomuniche a far justitia; et altre parole, *ut in litteris*.